



# Via Gobetti, 56 tornano "liberi" 27 finiscono in carcere o al Cpt

**La questura ha reso noti i risultati dello sgombero del campo al Navile: confermati i 40 rimpatri. Intanto prosegue la polemica sulle politiche di accoglienza: giovedì sera una giovane donna ha rischiato di partorire per la strada. I consiglieri dell'Altra Sinistra Monteventi e D'Onofrio attaccano: «Un episodio grave, da Terzo mondo». Scaramuzzino replica: «Piene le nostre strutture, non si può fare di più»**

Marco Merlini

Non solo 40 rimpatriati. L'odissea dei rom sgomberati giovedì dal campo di via Gobetti ha preso una fisionomia più precisa con i provvedimenti adottati dalla questura nei confronti delle 123 persone prelevate dall'insediamento abusivo. E così si viene a sapere che 14 sono finiti al Cpt, 13 sono stati arrestati perchè già colpiti da provvedimento di espulsione e 56 sono stati rilasciati. Gli interrogativi riguardano quali destinazioni e quale accoglienza potranno ottenere ora le famiglie che da un giorno all'altro si sono trovate senza un posto dove andare. E una prima risposta arriva da un fatto incredibile avvenuto giovedì sera nella sede di Rifondazione comunista del quartiere Navile che aveva dato ospitalità e un pasto caldo ad alcuni rom "liberati" dalla que-

stura. A una donna incinta, Denisa di 28 anni, intorno a mezzanotte si sono improvvisamente rotte le acque: immediato il ricovero all'ospedale Maggiore dove

alle 3,20 di mattina è nata Cristina. «È incredibile quello che è successo - ha spiegato il padre della bimba che ieri era presente insieme ad alcuni connazionali alla manifestazione delle Rdb con uno striscione polemico nei confronti del sindaco - ora mia moglie è in ospedale ma quando uscirà di lì non so dove andremo: una casa non ce l'abbiamo più». A rassicurarlo intervengono poche ore dopo i due consiglieri dell'Altra Sinistra, Valerio Monteventi e Serafino D'Onofrio, che non risparmiano comunque critiche all'assessorato. «Si è trattato di un episodio da terzo mondo, perchè i servizi sociali del Comune si sono materializzati solo

questa mattina (ieri per chi legge, ndr) e adesso Cristina e la madre saranno protette, ma non lo erano la notte scorsa».

Tra gli altri fatti denunciati anche il caso del bambino di 10 anni che l'anno scorso era stato operato d'urgenza per gravi problemi di salute e che solo con grande fatica e dopo mesi di impegno era stato reinserito nella scuola che lo ospitava. «Ora quello che è successo - incalza Rossella Giordano di Rifondazione comunista - rischia di vanificare mesi di sforzi messi in campo da operatori della scuola e volontari». Gli attacchi all'amministrazione sugli approcci alle politiche d'accoglienza, tuttavia, non scuotono la vicesindaco Adriana Scaramuzzino. «Abbiamo evidenti problemi di bilancio e le strutture cittadine sono tutte pie-

ne: in questa situazione



non possiamo pensare a grandi soluzioni. Abbiamo offerto, soprattutto alle famiglie con donne e bambini la sistemazione in strutture, ma le nostre offerte sono state per lo più disattese. In alcuni casi erano gli stessi mariti a sconsigliare di accettare e alla fine abbiamo accolto solo un paio di donne». Gli altri rilasciati si sono trovati alloggi o sistemazioni di fortuna, alcuni sono stati accolti nel campo di via Scandellara. «Risulta anche a noi - conferma - noi abbiamo intrapreso dei percorsi ma ci sono difficoltà notevoli che non sono solo nostre. Basta pensare ai ritardi con cui vengono rilasciati i permessi di soggiorno».